

printendenza Regionale per i Beni Culturali della Liguria (2002); il progetto interregionale *Valorizzazione e Promozione del Turismo Culturale del Moderno (ITER-RETI)* - con Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, e la Triennale di Milano - dove nella nostra Regione sono state indagate le strutture e infrastrutture legate alla produzione; il progetto *APQ: Sistemi informativi integrati per la documentazione e la salvaguardia del patrimonio culturale della Regione Liguria* - con Regione Liguria e Datasie - per il censimento e la catalogazione delle testimonianze del patrimonio industriale ligure, in particolare quelle legate alla portualità. Per far conoscere ad un vasto pubblico alcuni tra i migliori studi e progetti effettuati all'interno del Laboratorio, è stato realizzato un sito www.archin.unige.it.

In Liguria, poi, è attiva anche la sezione locale dell'AIPAI che promuove, tra l'altro, eventi culturali quali i convegni internazionali *Beni Culturali e Industriali della Liguria. Conoscenza e Valorizzazione*² - con la collaborazione della Fondazione Ansaldo - nel 2006 a Palazzo Tursi (Genova), prima giornata di studi in Liguria sul tema del patrimonio industriale, e *Città porti arsenali*, nel 2011, con la Facoltà di Ingegneria, il Galata Museo del Mare (Mu.MA.) e l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Genova, nell'ambito dei 140 anni della Regia Scuola Navale.

Ma a Genova e nella nostra Regione, nonostante l'impegno delle associazioni e la crescita della sensibilità verso i manufatti/edifici e siti industriali di interesse culturale, molte testimonianze del nostro passato industriale non esistono più perché demolite in luogo di riqualificazioni o ristrutturazioni non adeguate. Altrettanti, invece, sono i manufatti, i contenitori e i siti in stato di abbandono, in attesa di interventi che dovrebbero essere realizzati solo a seguito di attenti studi sullo stato di conservazione dei beni stessi: un patrimonio a rischio, da salvaguardare, da far conoscere ad un vasto pubblico attraverso la realizzazione di itinerari turistici culturali, improntati anche sugli esempi europei.

Note

¹ Il Laboratorio è stato fondato dall'arch. Sara De Maestri, docente di Composizione architettonica e Progettazione architettonica sostenibile presso la Scuola Politecnica dell'Università di Genova; si occupa di problemi architettonici e storici connessi allo sviluppo urbano e territoriale di Genova e della Liguria e, tra l'altro, di riqualificazioni di strutture civili e industriali e di recupero/riuso del patrimonio industriale. Il team del Laboratorio è costituito da studenti e docenti del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura della Scuola Politecnica di Genova, e da collaboratori esterni.

² Nell'ambito dell'incontro è stato presentato il volume ARCH_IN - Laboratorio di Archeologia Industriale, che raccoglie l'esperienza del Laboratorio dell'Università di Genova. Il convegno è avvenuto in seguito al congresso internazionale del TICCIH, che è stato organizzato per la prima volta in Italia, a Terni e a Roma, dove sono stati organizzati inoltre due tour post-congressuali: uno verso i più importanti siti industriali italiani (come la manifattura di San Leucio) e l'altro dedicato alle visite di alcune delle maggiori città italiane di interesse storico-artistico, tra cui Genova.

L'archeologia industriale dall'Europa all'Italia

I beni industriali, in una prima fase di lavoro, sono valutati solo nel loro aspetto tecnologico o storico-architettonico; successivamente l'interesse si estende anche al contesto di appartenenza del bene studiato: si ricordano ad esempio



Silos granario Hennebique, Genova - Porto Antico, 2006 (foto S. De Maestri)

il ponte di ferro nella Gola di Ironbridge in Galles, dichiarato monumento nazionale dalle autorità inglesi, e il villaggio di Ironbridge; per quest'ultimo un progetto di riqualificazione ne ha previsto la conoscenza e valorizzazione attraverso un percorso museale all'aperto, legato al territorio e allo sviluppo delle attività siderurgiche del passato, in cui è stato compreso anche il ponte di ferro³.

Nel 1978 a Stoccolma è stata costituita una organizzazione mondiale del patrimonio industriale, *The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage* (TICCIH), per promuovere la ricerca e la formazione nel settore dell'archeologia industriale, e il confronto e la condivisione delle diverse esperienze in tutto il mondo. L'istituzione è attiva anche in Italia grazie a esperti con competenze diverse, dall'ambito umanistico a quello ingegneristico, che successivamente, nel 1997, hanno integrato all'attività della sezione italiana del TICCIH anche l'azione dell'AIPAI. Quest'ultima, che promuove una continua cooperazione tra enti pubblici e privati interessati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio industriale, organizza convegni nazionali e internazionali, seminari, giornate di studio, e viaggi in Europa, nei luoghi più interessanti, dove edifici e siti industriali sono stati già da tempo restituiti ad un vasto pubblico (dall'Ecomuseo de Le Creusot Montceau les Mines in Borgogna, al Museo de la Ciencia i de la Tecnica de Catalunya a Terrassa-Barcellona, al Grand-Hornu in Belgio)⁴. Inoltre l'AIPAI contribuisce alla diffusione della ricerca attraverso pubblicazioni, tra cui anche la rivista *Patrimonio Industriale*⁵. Tra i soci dell'organizzazione si contano alcune delle maggiori istituzioni del settore: la Fondazione Ansaldo di Genova, la Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, il Centro per la cultura d'impresa di Milano, l'Istituto per la cultura e la storia di impresa "Franco Momigliano" a Terni.